

Gazzetta del Sud 6 Novembre 2020

Tra le cozze il “tesoro” dei narcos

Gioia Tauro. Maxisequestro di droga al porto di Gioia Tauro, dove i militari della Guardia di Finanza e i funzionari dell'Agenzia delle Dogane hanno bloccato un carico di ben 932 chilogrammi di cocaina purissima stivata in un container che trasportava ufficialmente cozze surgelate provenienti dal Cile.

I militari delle Fiamme gialle del Comando provinciale di Reggio Calabria e del Gruppo di Gioia Tauro e gli ispettori doganali hanno fatto la scoperta, che premia sicuramente un “lavoro” per niente facile, dopo un lunghissimo e impegnativo controllo che ha interessato oltre duemila container giunti e sbarcati in questi ultimi giorni al porto calabrese e destinati a riprendere il mare con navi feeder: una complessa e articolata attività - sottolineano gli inquirenti - che ha richiesto grande impegno da parte degli operatori e resa possibile soprattutto grazie all'ausilio fornito dai sofisticati scanner in dotazione all'Agenzia delle Dogane.

Il carico sequestrato, cocaina di qualità purissima, secondo gli esperti, avrebbe consentito di procedere anche fino a quattro “tagli” prima dell'immissione della droga sul mercato dello spaccio delle piazze europee con un introito di almeno 186 milioni di euro.

La droga sequestrata era suddivisa in ben ottocento panetti sistemati all'intero di 37 borsoni di pesante e robustissima tela. Gli stessi erano nascosti dietro veri e propri “muri” di contenitori di polistirolo dentro i quali viaggiavano i molluschi surgelati.

L'operazione, che ha richiesto diversi giorni prima di arrivare alla naturale conclusione, è stata diretta dalla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria guidata dal procuratore Giovanni Bombardieri, che si è avvalso della collaborazione del procuratore aggiunto Calogero Gaetano Paci.

I container controllati, tutti provenienti dal Sud America e da porti considerati “a rischio” per il narcotraffico, sono stati oltre duemila.

Le modalità di occultamento di sostanze stupefacenti, è stato reso anche noto, sono sempre differenti e in continua “evoluzione” e obbligano per questo la Dogana e le Fiamme gialle a trovare nuove metodologie operative o a cambiarle.

Il porto di Gioia Tauro continua a restare al centro dell'attenzione da parte della magistratura e sotto il controllo costante delle Fiamme gialle e dell'Agenzia delle Dogane con l'obiettivo di bloccare l'arrivo e il passaggio di carichi di sostanze stupefacenti. E quest'ultimo di circa mille chilogrammi è il più significativo registrato nel corso del 2020.

Gioacchino Saccà